



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 10 aprile 2012, ricevuta l'11 aprile 2012, integrata, in data 7 agosto 2012 con la nota del 3 agosto 2012, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia di San Martino Vescovo di Paese (Treviso), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	EX SCUOLA MATERNA SAN GIUSEPPE
provincia di	TREVISO
comune di	PAESE
proprietà	PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO DI PAESE (TREVISO)
sito in	VIA ROMA, 21

distinto al C.T. foglio 29, particelle 2608 – 2611 e 333 (parte del fabbricato e intero sedime);

confinante con foglio 29 (C.T.), particelle 1039 – 888 – 2602 e 2622– via Roma;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 33105 del 27 novembre 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 15595 del 20 dicembre 2012;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	EX SCUOLA MATERNA SAN GIUSEPPE
provincia di	TREVISO
comune di	PAESE
proprietà	PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO DI PAESE (TREVISO)
sito in	VIA ROMA, 21
distinto al C.T.	foglio 29, particelle 2608 – 2611 e 333 (parte del fabbricato delimitata dalle lettere ABCDEFGH e intero sedime),
confinante con	foglio 29 (C.T.), particelle 1038 – 888 – 2602 e 2622 – via Roma,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato EX SCUOLA MATERNA SAN GIUSEPPE, sita nel comune di Paese (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 23 gennaio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PAESE (TV)

"Ex Scuola Materna di San Giuseppe"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di San Martino Vescovo

C.T. Foglio: 29 Particelle: 2608-2611-333 intero sedime e parte edificata delimitata dalle lettere A-B-C-D-E-F-G-H

L'immobile in argomento, inizialmente destinato a "Casa del Popolo", venne realizzato agli inizi del Novecento: da documenti parrocchiali risulta che la prima pietra venne posta il 23 agosto 1913 da Mons. Andreatti. Sebbene i disegni originali siano andati perduti, il progetto iniziale si deve all'arch. G.B. Melchiori. L'edificio venne concepito come polifunzionale per attività teatrali, ricreative ed asilo per i piccoli. Nel 1915 le suore si installarono nella parte sinistra dell'appena ultimato edificio.

Nella polizza assicurativa sottoscritta nel 1915 per l'intero edificio, si legge che la Casa del Popolo era un "vasto fabbricato con ricreatorio, costruito su più piedi di fabbricato tutto comunicante, parte a due piani e parte a tre col terreno, comprendente anche sala per conferenze, rappresentazioni teatrali e cinematografiche (non più di trenta all'anno), locali per abitazione delle Suore e per il Ricreatorio, tutto a cotto in calce e sabbia, coperto a coppi, isolato". Nello stesso documento si ricorda che il fabbricato "havvi l'illuminazione a luce elettrica", nonché si cita "l'apparecchio cinematografico", collocato in una "fabbrichetta" apposita con i relativi buchi per la proiezione, uno posto verso il cortile, l'altro verso l'interno della sala del cinema-teatro.

L'edificio tra il maggio 1917 e l'aprile 1919 viene requisito e destinato ad ospedale militare. Cessata tale attività, dopo una generale imbiancatura interna riprende la sua normale attività. In questo periodo vengono piantati i maestosi cedri del Libano che vediamo ancora oggi nel cortile verso via Roma.

Nel 1941 la denominazione ufficiale dell'edificio diventa "Opera della dottrina Cristiana" con un atto notarile che ancora una volta descrive puntualmente l'edificio nella sua interezza, ma le attività che in esso si svolgono sono sempre le stesse: teatro, cineforum, asilo e scuola.

Il 23 giugno 1954 si spegneva Mons. Andreatti; gli subentrò Mons. Mario Ceccato che rese la parrocchia fino al 1968. Per prima cosa, egli rese l'edificio più funzionale ed accogliente; lo fece intonacare esternamente e lo dotò di riscaldamento a gasolio, ma limitando la sua funzione al solo asilo per i bambini; le altre attività vennero spostate nel nuovo cinematografo di Paese.

Mons. Giovanni Brotto, che gli succedette nel 1969, decise di ampliare l'asilo per far fronte al forte incremento demografico dell'epoca e per rispettare le nuove normative igienico-sanitarie. Pertanto nel 1971 la scuola fu rinnovata nei suoi arredi (tavolini, seggiolini, lavagne e altri materiali) e anche nel fabbricato (ampliamento dei servizi, della sala da pranzo ed edificazione di due nuove aule). Nel 1972 si decise di procedere ad un ulteriore ampliamento della struttura per ricavare a pianterreno un refettorio, una nuova cucina, la lavanderia, i servizi; mentre al piano primo furono ricavate altre due aule, oltre a due stanze da letto e servizi per le suore. Ulteriori lavori minori si intrapresero negli anni successivi: 1988 controsoffittatura di tutti i locali per limitare le spese del riscaldamento e nuovo locale caldaia; 1992 rifacimento di parte dei serramenti. Tutti questi ampliamenti, successivi agli anni Quaranta del Novecento, corrispondenti alle aree censite al foglio 29, particella 333 restante parte (ad esclusione quindi della porzione edificata delimitata dalle lettere A-B-C-D-E-F-G-H) come evidenziato nell'estratto di mappa, parte integrante della presente relazione, sono esclusi dal dispositivo di tutela in quanto la loro

AR / EL / CRA_verifiche dell'interesse_Paese - ex scuola materna San Giuseppe





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

esecuzione risale a meno di settant'anni, e pertanto essi non presentano uno dei requisiti per essere sottoposte a verifica dell'interesse culturale previsti dall'art.12 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Nell'agosto 2001 crollò improvvisamente parte del soffitto dell'anticamera degli alloggi delle suore, rendendo inagibile parte dell'edificio risalente alla prima costruzione. Si decise in seguito di procedere alla costruzione di un nuovo asilo in un area adiacente, privando l'edificio delle sue funzioni.

Le vicende storiche che hanno interessato la vita dell'edificio non ne hanno intaccato le sue caratteristiche principali. L'impianto generale e la composizione della facciata principale sono arrivati ai nostri giorni praticamente inalterati, dato che gli ampliamenti più consistenti dell'edificio, datati 1971 e 1975, hanno interessato solo il retro (lati nord e ovest).

Possiamo chiaramente distinguere, sia in pianta che in facciata, quale sia il primo edificio eretto nel 1915. Consiste in un corpo di fabbrica rettangolare e simmetrico, a due piani fuori terra (alti internamente circa 5 metri), collegati da una scala in pietra con parapetto in ferro, che sporge posteriormente al fabbricato dalla sagoma rettangolare. In pianta si riscontra la presenza di un salone giochi molto ampio a piano terra e tre spaziose aule al primo piano. La coeva ala laterale di forma rettangolare posta a ovest, che ospitava gli appartamenti delle suore, è invece a 3 piani collegati da un piccola scale in legno.

Gli ampliamenti e le modifiche interne, effettuati in più momenti, sono chiaramente distinguibili dall'edificio originale per forme, materiali e dimensioni, e consistono in "addossamenti" di nuove porzioni di edificio escluse dalla presente relazione storico-artistica. La distinzione tra l'edificio di primo impianto e gli addossamenti risulta particolarmente evidente nella copertura: tetto a padiglione per la porzione originaria, tetto piano per gli ampliamenti.

La facciata principale è impostata secondo regolare forometria in entrambi gli ordini di cui si compone, distinti da una marcata cornice marcapiano. La porzione centrale, leggermente aggettante, si caratterizza per il doppio ordine di colonne che, oltre a scandire le aperture, sostengono a piano terra una trabeazione con la scritta *Scuola Materna S. Giuseppe*; al piano primo, dipartendosi da un basamento, sorreggono un frontone timpanato. All'interno di quest'ultimo elemento era collocato un affresco a tema religioso, già scomparso nel 1935 data l'inadeguatezza del supporto.

Il piano terra è leggermente sopraelevato e, in una piccola porzione ad est del fabbricato, vi è la presenza di un seminterrato. I fori finestra sono rettangolari e perfettamente allineati tra piano terra e primo. Il piccolo vano sul lato est adibito a camera di proiezione (ed in seguito a locale tecnico) è stato demolito nel 1989.

Dalla documentazione fotografica storica si evince che fino ai primi anni Quaranta del Novecento, il prospetto principale dell'edificio si presentava con mattoni faccia a vista. Attualmente, questo risulta intonacato.

Si ritiene che l'immobile "Ex Scuola Materna di San Giuseppe", conservando nel tempo il nucleo originario senza subire profondi cambiamenti, presenti l'interesse culturale previsto dall'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, in quanto costituisce un interessante esempio di edilizia scolastica minore, diffusa nelle frazioni più lontane dei centri abitati, e nel contempo significativa testimonianza di peculiarità architettoniche e di stili decorativi di rilievo, ravvisabili nel particolare trattamento delle superfici murarie esterne, nella regolare impostazione forometrica e nell'elegante soluzione del prospetto principale che si connota per il raffinato assetto classicheggiante.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Antonella Ranaldi

Collaboratori all'istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Rampazzo

AR / EL / CRA_verifiche dell'interesse_Paese - ex scuola materna San Giuseppe



